



Istituto per lo Studio  
delle Psicoterapie



## **GENITORIALITÀ E DINTORNI ALLA LUCE DEI RUOLI DI GENERE LIBERATI**

**28 novembre 2012**

**14:30 - 17:30**

*Ordine degli Psicologi del Lazio  
via del Conservatorio 91 - Roma*



Ore 14:00 - Registrazione dei partecipanti

Ore 14:30 - *Gestione dei conflitti in famiglia e non solo nella psiche del bambino. Il caso del bambino di Cittadella e oltre* - Dr Andrea Mazzeo

(Psichiatra, Direttore del CSM di Lecce, docente, Consulente della rete nazionale "Light-on-stalking")

Ore 15:00 - *Genitorialità efficace per un papà che vuole svincolarsi dagli stereotipi* - Dr. Lorenzo Gasparrini (Laureato in Filosofia)

Ore 15:30 - *Violenza contro le donne: perché?* - Dr.ssa Sabrina Marazia

(Psicologa Specializzanda in Psicoterapia Sistemico Relazionale, Direttore della Scuola di Formazione Professionale ENFIL)

Ore 16:00 - *Per una nuova identità maschile* - Dr.ssa Roberta Vespignani

(Psicologa specializzanda in Psicoterapia Strategica, esperta in psicologia giuridica)

Ore 16:30 - *I danni materiali, psicologici ed esistenziali procurati alle donne dai nuovi processi di ristrutturazione economica* - Dr.ssa Maddalena Celano

(Laureata in filosofia, Formatrice, Project Cycle Manager, Cross Media Project, Film-maker)

Ore 17:00 - intervento ISP

*A tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione  
Segreteria Organizzativa: Dott.ssa Roberta Vespignani 339/2992674*

**Gestione dei conflitti in famiglia  
e non nella testa del bambino.  
Il caso del bambino di Cittadella e oltre.**

*Dr Andrea Mazzeo*

*L'Istituto superiore di sanità, interpellato perché è il più alto organo di consulenza scientifica del Ministero, ha sottolineato che i fenomeni di ritiro dell'affetto da parte del bambino nei confronti di uno dei genitori, emersi in alcuni casi di affidamenti a seguito di divorzio, possono essere gestiti dagli operatori legali e sanitari senza necessità di invocare una patologia mentale per spiegare i sentimenti negativi di un bambino verso un genitore. L'inutile e scientificamente non giustificato etichettamento come «caso psichiatrico» può rendere ancora più pesante la difficile situazione di un bambino conteso.*

*Sebbene la PAS sia stata denominata arbitrariamente dai suoi proponenti con il termine «disturbo», in linea con la comunità scientifica internazionale l'Istituto superiore di sanità non ritiene che tale costrutto abbia né sufficiente sostegno empirico da dati di ricerca, né rilevanza clinica tali da poter essere considerata una patologia e, dunque, essere inclusa tra i disturbi mentali nei manuali diagnostici.*

Con questa dichiarazione del Ministro della Salute ogni ulteriore discorso sulla PAS non ha più ragione di essere.

Ma l'ideologia che ha sostenuto la PAS continua a permanere nella società a diversi livelli (e al livello politico è arrivata pericolosamente vicina a venire trasformata in una legge dello Stato), per cui bisogna continuare a occuparsene per sottolinearne la pericolosità.

Nella prefazione al libro delle psicologhe spagnole che analizza la PAS il delegato del Governo spagnolo per la violenza di genere, Dr Vincent Lorente Acosta scrive che *“il tentativo di spiegare tramite il concetto della PAS il conflitto genitoriale, è coerente alla posizione storica del patriarcato e ai ruoli che questa ideologia attribuiva a ciascun genitore”*.

L'ideologia del potere del maschio nella famiglia, e di conseguenza nella società, è stata messa in discussione dalle conquiste sociali in termini di diritti civili riconosciuti alle donne, dal diritto di voto (in Italia sino al 1946 le donne non avevano diritto di voto) al divorzio, al diritto di disporre del proprio corpo e della propria sessualità.

Questi diritti sono entrati nelle leggi ma non nella cultura dominante che resta ancora maschilista e patriarcale.

Ancora oggi larghi strati della popolazione maschile non accettano la parità di diritti tra uomo e donna e ogni occasione è buona per ricacciare indietro i diritti delle donne. E sul web possiamo vedere molti esempi di questa sub-cultura.

Ma è all'interno delle famiglie che si svolgono i drammi peggiori.

All'interno di molte famiglie le donne sono ancora vittime della violenza maschile, private dei loro diritti.

Quando queste donne trovano la forza per mettere fine alle violenze intrafamiliari separandosi dal coniuge, vengono a trovarsi sotto il controllo dell'ex- ancora peggio di prima.

Gli strumenti che oggi consentono agli uomini di mantenere ancora questo controllo sulle ex-mogli vanno sotto il nome di affidamento condiviso e sindrome di alienazione genitoriale.

L'affidamento condiviso dei figli minori dopo la separazione personale dei coniugi è stato introdotto in Italia dalla Legge n° 54 del 2006.

Dietro l'apparente scelta di civiltà del condiviso molti avevano già intravisto che questa scelta non era affatto in favore dei minori ma degli adulti. Questo emerse già durante il dibattito parlamentare che portò all'approvazione della legge 54.

La presidente della Commissione Infanzia, on. Maria Burani Procaccini fu molto chiara nel suo intervento e pur facendo parte della maggioranza di governo preannunciò il suo voto contrario.

Nel suo intervento l'on. Burani definì la legge *adultocentrica*, sostenne che *il minore non era al centro* dell'intervento legislativo ma era *collocato sullo sfondo come un personaggio da chiudere in un cassetto o in un altro*<sup>1</sup>. E fu facile profeta nel prevedere che questa legge avrebbe danneggiato tutti, i genitori che si separavano e i bambini.

Dello stesso tenore gli interventi dell'opposizione di centro-sinistra e di numerosi giuristi. Ma la legge fu approvata nella forma che conosciamo e che ha causato più problemi di quelli che pretendeva risolvere.

C'è un bel documento sul web che spiega queste cose con molta maggiore competenza di quello che posso fare io; si tratta della relazione al convegno “*Responsabilità genitoriale e affidamento dei figli*” dall'avv.ssa Etelina Carri del foro di Reggio Emilia, dal titolo “*La valutazione delle violenze intra-familiari nell'affidamento dei figli*”. La si può trovare con google digitando “**etelina.doc**”.

Tutta la giurisprudenza che si era accumulata nel corso degli anni e per la quale l'affido congiunto dei figli non poteva essere concesso, o veniva revocato, nei casi di conflittualità eccessiva, è stata ribaltata; affido condiviso sempre e comunque, anche nei casi di violenza, anche nei casi di abusi sessuali. Questa la sostanza della nuova legge.

<sup>1</sup> Ho raccolto alcune delle dichiarazioni di voto sulla Legge 54/2006 in questa pagina web: <http://www.alienazionegenitoriale.org/0054.htm>

Corollari di questo teorema sono il martellamento mediatico sulle false accuse di violenza, sulle false denunce di abusi sessuali sui figli, sulla violenza delle donne sugli uomini, fino ai dati esibiti dai padri separati di recente proprio qui a Roma, città dove secondo questi numeri, ci sarebbero 500 mila uomini vittime di violenza da parte delle donne; il che significa almeno 500 mila donne violente verso i loro partner. Donne talmente violente che sono loro stesse a rimanere ferite, stuprate; e ogni due-tre giorni una di queste donne violente rimane uccisa mentre esercita la violenza sul partner.

Ma tutte queste mistificazioni non modificano la realtà: le violenze in famiglia esistono, gli abusi sessuali sui figli esistono. In queste situazioni la donna che decide di separarsi lo fa perché non ne può più di subire violenza, lo fa per sottrarre se stessa e i figli alla violenza del padre.

Ma ecco che nel momento in cui la donna pensa di essersi liberata del partner violento si trova di fronte la legge 54 che, col pretesto dell'affidamento condiviso, la obbliga a continuare ad avere una relazione con il suo ex-. E se i figli rifiutano il padre, per motivi riconducibili a violenza intrafamiliare diretta o assistita, o per abusi sessuali, le dicono che lei come madre deve collaborare a far sì che i figli vogliano invece vedere il padre. Perché il rapporto col padre è necessario per l'armonioso sviluppo del bambino!!

Rapporto col padre violento? Rapporto col padre abusante?

A sostegno di queste tesi assurde vengono citati lavori internazionali; lavori però che i padri separati citano senza conoscerli, senza leggerli, gli basta il titolo.

Prendiamo lo studio svedese che è molto citato, quello di Sarkady e coll. dal titolo "*Fathers involvement ecc*": nelle premesse metodologiche

gli autori spiegano bene che gli studi da loro analizzati quando parlano di padre non si riferiscono necessariamente al padre biologico ma alla figura paterna che affianca la madre nel processo di crescita del bambino; si parla infatti di madre e del suo partner maschile. Nella mistificazione nostrana questo articolo sarebbe la prova che il padre, a prescindere dal suo comportamento verso i figli, è necessario per il loro sviluppo, e quindi in tutti i casi deve essere concesso l'affido condiviso e i famosi tempi paritetici.

Si ignora volutamente tutta la letteratura sulla psicologia dello sviluppo che dimostra che non è la struttura della famiglia (padre-madre-figli) a favorire lo sviluppo armonioso dei figli ma è il clima affettivo che i figli respirano in famiglia, quindi anche bambini cresciuti con un solo genitore o con genitori dello stesso sesso hanno un sano sviluppo se il clima familiare è sereno.

Ma, tornando al discorso di prima, come può una madre costringere i propri figli, che lo rifiutano, a incontrare il padre? Credo debbano essere i padri a fare un passo in direzione dei figli, magari correggendo i loro comportamenti che hanno allontanato i figli. Sto seguendo un caso di presunti abusi di un padre sulla figlia che adesso ha 9 anni; questa bambina ha più volte detto al padre che le deve chiedere scusa per quello che le ha fatto, ma il padre se ne guarda bene dal farlo.

Non è concepibile che si dica alle madri di 'collaborare' per far incontrare al bambino il padre che il bambino stesso rifiuta, per presunti abusi o per presunta violenza assistita; ma vi sono CTU che sostengono questo anche quando la violenza è accertata e l'ex- è stato processato e condannato. E giudici che sentenziano che le madri devono convincere i figli a vedere comunque il padre violento. E se non lo fanno vengono condannate per inosservanza del decreto giudiziario.

Questa è perpetuazione della violenza familiare alla quale la donna con la separazione dal marito violento intende sottrarsi; ed è riattivazione del trauma per i bambini.

E allora ecco arrivare in soccorso dei padri la PAS: il rifiuto non è genuino ma è prodotto dal lavaggio del cervello, le accuse non sono vere ma fanno parte della campagna di denigrazione, se i bambini o i ragazzi esprimono il loro parere hanno il fenomeno del 'pensatore indipendente', sono manipolati anche se sono dei piccoli geni, come il bambino di Padova che frequenta la quinta elementare ma fa le olimpiadi di matematica con i ragazzi delle medie, o comunque sono bambini vispi, vivaci, intelligenti, tra i migliori a scuola, ecc. Bisogna resettarli, de-programmarli e per far questo vanno messi forzatamente in comunità.

Come se ne esce allora dalle dispute per l'affidamento di minori che rifiutano di stare con un genitore?

In primo luogo ascoltando il minore, ascoltandolo davvero.

Poi svolgendo un'analisi della situazione secondo le metodologie psicologiche ben consolidate e affidabili, soprattutto senza pregiudizi, senza avere paura di certe verità anche se quelle verità fanno paura. E parlo dell'abuso sessuale incestuoso.

Purtroppo gli abusi sessuali in famiglia esistono, sono purtroppo diffusi, e fare finta di nulla è un ulteriore abuso che noi compiamo verso i bambini.

Le violenze in famiglia esistono, sono diffuse, e anche qui, fare finta di nulla è una ulteriore violenza che si fa alle vittime di violenza.

L'analisi di un comportamento richiede che si prendano in esame tutte le possibili motivazioni di quel comportamento, non che si parta

sparati dicendo che se un bambino rifiuta un genitore la colpa è dell'altro genitore. Questa si chiama proiezione, e non è un meccanismo psichico dei più tranquilli.

Le varie ricerche svolte, soprattutto negli USA, dimostrano il contrario: nella stragrande maggioranza dei casi il motivo del rifiuto sta proprio nel comportamento del genitore rifiutato verso il bambino.

Ho conoscenza diretta di casi in cui di fronte al rifiuto, senza nessun approfondimento i servizi sociali hanno parlato di PAS; ho seguito casi in cui i CTU prima ancora di iniziare le operazioni peritali hanno parlato di PAS.

In un caso ho suggerito di far inserire tra i quesiti del giudice anche quello che se il CTU riscontra una malattia nel bambino deve indicare in quale classificazione è prevista la malattia da lui riscontrata. Quel CTU che aveva anticipato che per lui si trattava di PAS, non ne ha potuto parlare.

In un'altra CTU, abbastanza recente, l'ostacolo è stato abilmente aggirato dai CTU, che non hanno nominato la PAS ma hanno detto che la bambina è 'colonizzata' dalle volontà e dai sentimenti degli adulti. Colonizzata! Ce ne vuole di fantasia. Su che basi scientifiche si può affermare che una persona è 'colonizzata' da un'altra persona?

Grazie alla teoria della PAS tra molti tecnici si è diffusa l'opinione che le donne mentono quando dicono di essere vittime di violenza, che i bambini mentono quando dicono di essere vittima di abusi.

In virtù di questa teoria si considera il bambino alienato, e quindi non attendibile per definizione.

Penso sia ora di finirla con questi “*strani incantesimi*”, come li avrebbe chiamati Foucault, queste misteriose alchimie che ai bambini tolgono voce, volontà e sentimenti.